

**NORME PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO DEL
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA**

- Per evitare di incorrere nel reato di plagio si invitano i laureandi a citare le fonti usate in modo corretto.

Criteri redazionali

Formato

Cartella standard: formato A4 (cm 21 x cm 29,7)

Carattere del testo: 12 pt *Times New Roman* (interlinea esatta: 20); note: 10 pt *Times New Roman* (interlinea singola, allineamento: giustificato); stile normale (tondo).

Margini: sinistro 3,5 cm; destro 3 cm; superiore e inferiore 3 cm.

Non utilizzare mai grassetto e sottolineati nel corpo del testo.

In genere il corsivo viene usato per:

- dare enfasi a una particolare parola o ad alcune parole (da usare con parsimonia per non appesantire il testo);
- parole o espressioni straniere o dialettali non assimilate nell'uso corrente della nostra lingua;
- i titoli di libri, film, opere d'arte, composizioni musicali e cinematografiche;
- parole delle lingue antiche, quando non fanno parte di una citazione.

I titoli di saggi in volumi, saggi e articoli in riviste, articoli in periodici d'informazione e quotidiani vanno indicati tra virgolette alte e doppie “ ”.

Tutte le pagine vanno numerate in numero arabo progressivo centrato in basso a esclusione delle pagine relative alla copertina e all'indice.

Stampa: solo fronte.

La copertina deve essere riprodotta in duplice copia:

- la prima (esterna) riprodotta in pelle, tela, ecc.;
- la seconda (interna) deve essere debitamente firmata dal docente tutor e dal candidato e timbrata dalla Segreteria Didattica del Dipartimento. Quest'ultimo adempimento riguarda la fase finale, quando il lavoro è finito e approvato dal docente tutor prima della discussione finale.

Copertina e frontespizio
Esempio (Facsimile)

Università della Calabria



Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze della Formazione Primaria

RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

Docente Tutor

Prof./Prof.ssa *Nome Cognome*

Candidato/a

Nome Cognome
matricola xxxxxx

Anno Accademico 20_/20_

Indice

Introduzione.....pag. 1

Capitolo 1

Titolo del capitolo.....»

1.1. Titolo del paragrafo.....»

1.2 Titolo del paragrafo.....»

1.3 Titolo del paragrafo.....»

Capitolo 2

Titolo del capitolo.....»

2.1 Titolo del paragrafo.....»

2.2 Titolo del paragrafo.....»

2.3 Titolo del paragrafo»

Capitolo 3

Titolo del capitolo.....»

3.1 Titolo del paragrafo.....»

3.2 Titolo del paragrafo.....»

3.3 Titolo del paragrafo.....»

Conclusioni.....»

Bibliografia.....»

Sitografia (eventuale).....»

Allegati o Appendice (eventuali).....»

Numeri e titoli dei capitoli: corpo 16, grassetto, *Times New Roman*; centrati e posti a inizio pagina.

Numeri e titoli dei paragrafi: corpo 14, *Times New Roman*; allineati a sinistra e rientranti di 0,5 cm.

Introduzione, Conclusioni, Bibliografia: corpo 16, grassetto *Times New Roman*; centrati e posti a inizio pagina.

Esempio:

Capitolo 1

Titolo del capitolo

1.1 Titolo del paragrafo

La struttura della relazione finale di tirocinio

Nell'introduzione bisogna indicare l'oggetto della ricerca e gli obiettivi, le domande generali a cui si intende rispondere, l'impianto teorico e gli strumenti metodologici utilizzati, la struttura del lavoro (lunghezza consigliata: 3/5 pagine).

Per tutti i capitoli, i paragrafi, indicare nell'indice sempre la pagina di inizio.

Nelle conclusioni il tesista deve riassumere brevemente il lavoro svolto, soffermandosi, in particolare, sui risultati raggiunti.

Nella bibliografia si dovranno includere tutti i contributi consultati e citati in nota in ordine alfabetico. A differenza delle note va indicato prima il cognome dell'autore/i e poi l'iniziale del nome; se sono indicate più opere di uno stesso autore, l'elenco di tali opere procederà in ordine cronologico a partire dalle opere meno recenti.

L'eventuale sitografia include l'elenco alfabetico dei siti web consultati per la stesura della relazione finale di tirocinio.

Eventuali appendici e allegati (opzionali) riportano materiale riferito allo svolgimento della relazione finale di tirocinio (interviste, questionari, tabelle, fotografie, grafici, ecc.), che in corpo appesantirebbe la trattazione.

Si suggerisce di non inserire dediche o ringraziamenti.

Nella stesura del lavoro si raccomanda di prestare la massima cura e attenzione non solo per quanto riguarda i contenuti, ma anche in riferimento alla forma (correttezza grammaticale, coerenza logica e stilistica, chiarezza morfologica, sintattica e lessicale).

Citazioni bibliografiche

Le note, numerate in modo progressivo, vanno inserite a piè di pagina con una dimensione di carattere minore (10 punti) rispetto a quella del testo. La numerazione delle note ricomincia a ogni capitolo. L'indice numerato della nota va posto prima del segno di interpunzione (punto, virgola, due punti, ecc.). Nel testo della nota a piè di pagina apporre sempre un punto finale dopo il riferimento bibliografico.

Le virgolette possono essere di tre tipi: semplici ('...'), doppie ("...") e a caporale («...»).

Le citazioni letterali vanno riportate tra virgolette a caporale e possono essere collocate sia in corpo sia in nota (in nota se desiderate citare un giudizio critico che in corpo appesantirebbe la vostra trattazione). Le

citazioni devono essere fedeli: è necessario trascrivere le parole così come sono e non si devono eliminare parti del testo senza segnalarlo.

Es. di citazione breve:

Nicola Abbagnano ha affermato con profonda convinzione: «Sì, infischarsi della morale è facile; ma che cosa poi rimane a difesa dell'uomo e della sua comunità?»¹.

Se sopprimete una parte di citazione, va collocato al posto della parte mancante il segno [...]

Es.:

Umberto Eco ha sottolineato che «[...] una buona tesi deve essere discussa passo per passo col relatore [...]. E non tanto per mitizzare il docente, ma perché scrivere una tesi è come scrivere un libro, è un esercizio di comunicazione che presume l'esistenza di un pubblico [...]»².

Il riferimento all'autore o all'opera da cui è tratta la citazione, all'interno di essa, va fra trattini lunghi.

Es.

«[...] una buona tesi – ha sottolineato Umberto Eco – deve essere discussa passo per passo col relatore [...]. E non tanto per mitizzare il docente, ma perché scrivere una tesi è come scrivere un libro, è un esercizio di comunicazione che presume l'esistenza di un pubblico [...]»².

Nel caso il passo citato contenga uno o più termini posti tra virgolette caporali, queste devono essere convertite in virgolette alte doppie.

Le parole impiegate in senso traslato vanno indicate tra virgolette alte semplici: '...'

Citazioni lunghe (oltre le otto righe) vanno staccate dal testo tramite una riga bianca sopra e una sotto il brano citato, senza virgolette, con una dimensione di carattere minore rispetto a quella del testo e con interlinea 1 oltre che rientrate di 2 cm a destra e di 2 cm a sinistra

Es.:

Nel comportamento morale l'uomo agisce come essere soprasensibile. Fine della natura è l'avvento del soprasensibile, che si attua e realizza nel momento etico. Nasce da qui la dura contrapposizione tra virtù e felicità e tra determinazioni sensibili e determinazioni puramente razionali della volontà. Il carattere soprasensibile, cioè soprannaturale dell'uomo, è rappresentato compiutamente dall'atto morale, nel quale l'uomo agisce da essere razionale, dal momento che l'azione etica parte da esigenze poste dalla ragione ed è indirizzato a fini scelti dalla ragione. Qui l'uomo è un essere puramente spirituale³.

Citazioni in versi: si usa la barra verticale obliqua (/) per segnalare la fine del verso; la doppia barra (//) la fine della strofa.

Quando si trae spunto o si parafrasa quanto asserito da un autore in un testo o si fa comunque genericamente riferimento al contenuto di un testo o a delle pagine specifiche dello stesso si antepone in nota all'indicazione della citazione l'abbreviazione Cfr. (che sta per confronta).

Es.:

Cfr. R. Perini, *Della soggettività finita. Dalla teoria del soggetto alla filosofia dell'uomo*, Morlacchi, Perugia 2005, p. 26.

Se tale parafrasi occupa più capoversi consecutivi, bisogna apporre l'indicatore di nota al termine di ogni capoverso, utilizzando "ivi" (lat. *ibi*), in tondo, seguito dal numero della pagina, per indicare lo stesso libro riportato nella nota precedente, purché cambi la pagina, oppure "*ibidem*" (lat. "nello stesso punto"), in corsivo, se coincide anche il numero di pagina/e della nota precedente.

Es. stesso volume ma pagine diverse:

Cfr. *ivi*, pp. 30-31.

¹ N. Abbagnano, *La saggezza della vita*, Rusconi, Milano 1985, p. 15.

² U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 2001¹² (1977), p. 30.

³ M. Alcaro, *Filosofie della natura. Naturalismo mediterraneo e pensiero moderno*, Manifestolibri, Roma 2006, p. 170.

Es. stesso volume, stessa pagina o pagine:

Cfr. *ibidem*.

Citazioni da volume

Es. prima volta:

G.M. Anselmi, *La saggezza della letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana*, Mondadori, Milano 2000, p. 18.

Es. volte successive non consecutive:

G.M. Anselmi, *La saggezza della letteratura...*, cit., pp. 19-20.

Se lo si cita di seguito (ovvero alla nota successiva), non cambiando nulla, nemmeno il numero delle pagine, si scrive in corsivo e con l'iniziale maiuscola

Ibidem.

Se lo si cita di seguito ma a una pagina diversa:

Ivi, p. 32.

N.B.: L'uso di "Ivi" e di "*Ibidem*" vale per tutti i testi.

Se citate da un'edizione successiva alla prima di stampa, indicate con un esponente il numero dell'edizione, collocando tra parentesi la data della prima edizione.

Es.:

E. Raimondi, *Il romanzo senza idillio. Saggio sui "Promessi sposi"*, Einaudi, Torino 1983² (1974), p. 80.

Nel caso si citi un lavoro tradotto in italiano:

R. Rorty, *Contingency, Irony and Solidarity*, Cambridge University Press, Cambridge 1989; trad. it.

La filosofia dopo la filosofia. Contingenza, ironia e solidarietà, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 30-34.

Se non è possibile fornire i dati dell'edizione originale si procederà così:

R. Rorty, *Contingency, Irony and Solidarity* (ed. orig.: 1989); trad. it. *La filosofia dopo la filosofia. Contingenza, ironia e solidarietà*, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 30-34.

Es. volte successive non consecutive:

R. Rorty, *La filosofia dopo la filosofia...*, trad. it. cit., pp. 30-34.

Nel caso compaia il curatore del volume:

F. Rodano, *Cristianesimo e società opulenta*, a cura di M. Mustè, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002.

Nel caso di due autori i nomi vanno uniti per mezzo della congiunzione 'e'.

Es.:

G. Mura e E. Garlaschelli, *L'ermeneutica veritativa per un "tomismo ermeneutico". Dal commento di S. Tommaso al Peri Hermeneias di Aristotele*, EDUCatt, Milano 2012.

Nel caso vi siano più autori, se non sono più di tre o quattro è preferibile indicarli tutti, separati da una virgola o da un trattino breve.

Se sono di più, si può indicare solo il primo seguito dalla dicitura *et al.* (lat. "e altri").

Evitare la dicitura Aa.Vv. (Autori Vari) in quanto è poco informativa.

Nel caso si voglia citare un saggio specifico da una raccolta di saggi o atti di convegno:

R. Perrelli, "Tibullo e i grammatici latini", in L. Zurli, P. Mastandrea (a cura di), *Poesia latina, nuova e-filologia*, Herder, Roma 2009, pp. 261-273.

Nel caso l'autore del saggio e del libro coincidano, basterà sostituire il nome dell'autore con "Id." (lat. *Idem* = "lo stesso" [autore]) oppure nel caso sia una donna "Ead." (lat. *Eadem* = "la stessa" [autrice]).

Es.:

P. Romanelli, "Centralismo e autonomie", in Id. (a cura di), *Storia dello Stato italiano dall'Unità a oggi*, Donzelli, Roma 1995, pp. 125-186.

Se si citano le parole di qualcuno, riportate in uno scritto di altri, bisogna sempre fare riferimento in nota a chi ha pronunciato quelle parole:

Hans-Georg Gadamer cit. in P. Stagi, *Il giovane Heidegger. Verità e rivelazione*, presentazione di G. Vattimo, Zikkurat Edizioni&Lab, Roma 2010, pp. 16-17.

Se si cita un'intervista è bene specificare in nota l'esatta natura della fonte:

Es.

A. Damasio, "Perché la nostra mente è come una sinfonia", intervista a cura di M. Filoni, in *la Repubblica*, 18 aprile 2012.

Citazione da rivista

Es. prima volta:

M. Borrelli, "Il nichilismo come destino della paideia occidentale", in *Topologik*, n. 13, 2013, pp. 23-37.

C. A. Pardo e C. G. Eberhart, "The neurobiology of autism", in *Brain Pathology*, vol. 17, n. 4, 2007, pp. 434-447.

Es. volte successive non consecutive:

M. Borrelli, "Il nichilismo come destino della paideia occidentale", cit., p. 29.

C. A. Pardo e C. G. Eberhart, "The neurobiology of autism", cit., pp. 438-440.

Citazione da tesi di laurea

Es. prima volta:

P. Varquez, *Insegnare con amore*, Università della Calabria – Dipartimento di Studi Umanistici – Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria, a.a. 2013-2014, p. 20.

Es. volte successive non consecutive:

P. Varquez, *Insegnare con amore*, cit., pp. 65-66.

Citazione da pagina internet

Es. prima volta:

M. G. De Bonis, "L'immagine contemporanea – Cinema e mondo presente. Un libro di Roberto De Gaetano", in *CultFrame*,

<<http://www.cultframe.com/2010/07/1%E2%80%99immagine-contemporanea-cinema-mondo-presente-libro-robotto-de-gaetano/>>, Roma: 07/2010, cons. il 23/02/2016.

Es. volte successive non consecutive:

M. G. De Bonis, "L'immagine contemporanea – Cinema e mondo presente...", cit.

Citazione da voci di enciclopedie e dizionari

A. F. Falconetti, "Arti belle", in *Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, vol. II, Stabilimento Enciclopedico di Girolamo Tasso, Venezia 1838, pp. 897-908.

Le abbreviazioni più comuni utilizzabili in nota:

a.C. / d.C. = avanti Cristo / dopo Cristo

all. = allegato / allegati

cap. / capp. = capitolo/capitoli

ca. = circa

cit. / citt. = citato / citati

cod. / codd. = codice / codici

col. / coll. = colonna / colonne

ecc. = eccetera

ed. / edd. = edizione / edizioni
 es. = esempio
 f. / ff. = foglio / fogli
 fasc. / fasc. = fascicolo / fascicoli
 fig. / figg. = figura / figure
 Id. / Ead. = stesso autore /stessa autrice
 ill. = illustrazione / illustrazioni
infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro
 loc. cit. = luogo citato
 misc. = miscellanea
 ms. / mss. = manoscritto / manoscritti
 n. / nn. = numero/numeri
 n.n. = non numerato
 ns. = nuova serie
 p. / pp. = pagina/pagine
 par. / parr. oppure § / §§ = paragrafo /paragrafi
passim = in vari punti di un testo senza fare riferimento a un passo preciso
 pref. = prefazione
 r.d. = regio decreto
 rist. / rist. anast. = ristampa / ristampa anastatica
 s.d. = senza data
 s.e. = senza editore
 s.l. = senza luogo
 s.n.t. = senza note tipografiche
 seg. / segg. = seguente / seguenti
sic = nel caso in cui in un passo citato ci fosse una parola sbagliata la si riporta uguale seguita dalla parola [*sic*] in corsivo e tra parentesi quadre
supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro
 t. / tt. = tomo / tomi
 tav. / tavv. = tavola / tavole
 trad. = traduzione
 v. / vv. = verso / versi
 vd. = vedi
 vol. / voll. = volume / volumi

Le voci nella bibliografia finale si succedono in ordine alfabetico:

Es.:

- Adorno F., *Studi sul pensiero greco*, Sansoni, Firenze 1966;
- Allan D. J., “Magna Moralia and Nicomachean Ethics”, in *The Journal of Hellenic Studies*, n. 77, 1957, pp. 7-11;
- Aubenque P., *Le problème de l'être chez Aristote*, Puf, Paris 1966;
- Borrelli M., *Il tramonto della paideia in Occidente*, Pellegrini, Cosenza 2013;
- Cottini L., *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carocci, Roma 2004;
- Eco U., *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano 2001¹² (1977);
- Hadot P., *Qu'est-ce que la philosophie antique?*, Gallimard, Paris 1995; trad. it. di E. Giovanelli, *Che cos'è la filosofia antica?*, Einaudi, Torino 1998;
- Ianes D., *La speciale normalità*, Erikson, Trento 2006;
- MacIntyre A., *Dependent Rational Animals. Why Human Beings Need the Virtues*, Carus Publishing Company, New York 1999; trad. it. di M. D'Avenia, *Animali razionali dipendenti. Perché gli uomini hanno bisogno delle virtù*, Vita e Pensiero, Milano 2001;
- Massa R., “Da una epistemologia pedagogica alla clinica della formazione”, in M. Borrelli (a cura di), *La pedagogia italiana contemporanea*, vol. III, Pellegrini, Cosenza 1996, pp. 209-220;
- Seneca L. A., *I dialoghi*, introd., trad. e note di N. Marziano, Mursia, Milano 1987.

Modalità di consegna dell'elaborato finale

Le copie complete della relazione finale di tirocinio in formato cartaceo e su CD non riscrivibile (esclusivamente file PDF), recante sull'etichetta la denominazione di università, dipartimento e corso di laurea di appartenenza, nome, cognome e firma dello studente, numero di matricola, nome, cognome e firma del docente tutor, dovranno essere consegnate secondo il seguente prospetto:

- 1 CD (file in formato PDF);
- 1 copia cartacea per l'Ufficio tirocinio.

Le relazioni, appositamente firmate, ognuna per la propria parte di competenza, dal docente tutor di tirocinio e dallo studente, devono essere presentate al Dipartimento di Studi Umanistici per la vidimazione. Successivamente sarà cura del laureando consegnare le copie presso le strutture e ai docenti, come sopra indicato.